"A insulti pubblici seguano scuse pubbliche"

Una lettera aperta, attraverso la quale Liddo Schiavo esprime tutta la sua amarezza per le dichiarazioni rilasciate sul suo conto, questa mattina, dal deputato regionale Bruno Marziano su Fm Italia . I "veleni" che stanno creando profonde spaccature all'interno del Partito Democratico provinciale sono legati alla corsa per la segreteria provinciale del partito. Dopo l'esclusione di Schiavo e la decisione dell'ex assessore di ricorrere, non ritenendo la decisione giustificata, Marziano ha ipotizzato che Schiavo possa avere assunto comportamenti discutibili, fingendo di non essersi dimesso e partecipando ad incontri nella veste assessoriale o, altra ipotesi avanzata dal deputato dell'area degli ex bersaniani, addirittura modificando il numero di protocollo della lettera con cui lasciava il posto in giunta per dedicarsi alla sua candidatura alla guida del Pd. Accuse gravi, in entrambi i casi. "Ritengo che Marziano su questa vicenda abbia notevolmente esagerato- commenta Schiavo- preso forse dalla frenesia di poter vincere il congresso provinciale a tavolino e che il suo comportamento vada pesantemente censurato da chi può e deve farlo, in quanto non prende di mira solo un compagno di partito, un dirigente, un ex capogruppo del Partito Democratico alla Provincia, un ex assessore della giunta cittadina designato dal Pd, una persona impegnata da 40 anni nel volontariato e nell'associazionismo democratico oggi a livelli apicali, che – prosegue Schiavo – forse immeritatamente, gode della stima di tanti suoi concittadini; ma mina proprio quelle che sono le norme etiche che ci siamo imposte e che tanto abbiamo rilanciato nei nostri dettati, ma che purtroppo poco pratichiamo nelle azioni quotidiane". Schiavo definisce le parole pronunciate da Marziano nei suoi confronti "insulti gratuiti, irriguardosi, dannosi per l' onorabilità della quale per fortuna godo e soprattutto privi di qualunque fondamento reale. Si è rivolto a me dandomi praticamente dell'imbroglione – ricorda l'ex assessore – del millantatore, del manipolatore dei protocolli del Comune, del soggetto passibile di reato penale e nel migliore dei casi dello scemo di turno che continua a fare l'assessore anche dopo essersi dimesso. Nel corso della mia

esperienza politica e associativa- aggiunge Schiavo – non ho mai usato tali toni neanche con i peggiori oppositori e ho sempre contrapposto l'identità di ruolo a quella personale, non considerando mai un avversario come un nemico da abbattere o calunniare, specialmente se appartenente alla mia medesima cultura politica e se con esso vi è condivisione di valori e ideali". Schiavo consiglia a chi può consigliare Marziano, di porgergli delle scuse pubbliche, "così come incautamente ha ritenuto opportuno indirizzarmi pubblici insulti- puntualizza l'ex assessore – Questo riporterebbe il dibattito interno nella giusta misura e darebbe fiducia a tanti cittadini che continuano a non capire perchè nel Pd si litiga tanto".